

Franco Buffoni
Jucci
Mondadori - Poesia
pp. 120 Euro 17.00

Una candida figura femminile

Jucci di Franco Buffoni è come un romanzo, ma non è un romanzo, è poesia (Mondadori 2014). È la storia di un amore giovanile che attraversa la memoria, è la *torre dell'orologio* ferma al tempo, indifferente alle forme che scorrono ai suoi piedi. Dal libro emerge il ritratto di *Jucci*, una candida figura femminile, affascinante e irrinunciabile, eppure, scrive il poeta *Questa è la storia di due persone che pur amandosi si sono dilaniate*. Sullo sfondo degli anni '70 *Jucci*, ci porta con sé in fondo a meandri spirituali profondissimi oppure al di sopra, più sopra, dove scorre, luminosa, la nostra umana confusione. Quando questo amore prese forma, il poeta era ancora un ragazzo e *Jucci* era già una donna. La vediamo muoversi nelle strade, le due auto parcheggiate, e i tacchi che perforano l'asfalto. La vediamo chiudere il libro e guardare lontano *come una contessa*. La vediamo stagliarsi sullo sfondo dei monti e salire al ghiacciaio... La vediamo scorgere l'inceneritore, là, *in tangenziale*, la vediamo indicare in lontananza e dire: *lì so che cercano / Personale accorto, conoscenza lingue...* La vediamo sostare un attimo *con il corpetto di fiori al ciglio dell'alpeggio...* Ma dove comincia, dove finisce la quiete? *Su quell'amore*, scrive il poeta in nota, *gravava l'ombra, costante, assoluta della mia omosessualità. Si era ancora nella fase di ricerca delle cause, ci si chiedeva come si diventi omosessuali*. Per dieci anni *Jucci* e il poeta condividono libri, luoghi, avventure... fino alla morte di lei, dopo mesi di straziante malattia. Di questo amore ora resta in terra una traccia, cioè cento pagine di pura poesia, e visioni del nostro mondo così com'era nella seconda metà del Novecento, e scorci d'anima : *le navi gli edifici le industrie / Le vesti gli arredi domestici*, e quel restituire a ogni cosa, a ogni essere, il suo nome. *Sono stato molto in dubbio / prima di chiamarti per nome in poesia*. Il libro, il dubbio, si scioglie in sette parti. Nelle prime tre parti troviamo situazioni, oggetti, dialoghi da cui sfuggono schegge d'un discorso privato, difficile da ricomporre in superficie, ma importante per restituire a questo contemporaneo romanzo in versi il suo senso più profondo. Poi, nel linguaggio, una schiarita: schiarisce il tempo, il poeta passandolo illumina. *Se passavo per il mondo/ prima di venire da te/...* E infine, due voci si intrecciano. Due voci: cioè lei, lui, ma anche conscio e inconscio, giovinezza e decrepitezza, maschile e femminile. *C'è un residuo attivo nel tuo bene*, dice il poeta... *Un diamante*. Ah, lo zaino sfilato dalle spalle! Ah, il temporale in Valdossola! *Ci torniamo, dici, ci torniamo*. Sì, poesia è già questo ritorno, è questo parlare ai vivi. È questo scrutare tra i morti. *Jucci* è questo rivolgersi contemporaneo a sé e all'altro, un domandare: *fammi un segno/ dimmi che ho fatto bene*.

Ida Travi, *QuiLibri 14*, marzo-aprile 2015